

## LE NOSTRE RUBRICHE

La salute  
in tasca:  
malattie  
reumatiche

■ A pagina 2

# Artrite reumatoide: come riconoscerla E oggi si può curare

*Fate attenzione ai sintomi di allarme*

FABRIZIO  
CANTINI\*

**LE MALATTIE** reumatiche riconosciute sono circa 130 e nel loro insieme colpiscono fra il 15% e il 20% della popolazione. Ma in considerazione dell'aumento dell'età media è da prevedere che le percentuali incrementeranno. Nell'Asl Toscana Centro, con una popolazione di circa 1.700.000 abitanti, si hanno circa 250.000-300.000 malati reumatici. La patologia più frequente è l'artrosi, che per quanto responsabile di dolore a volte anche di grado elevato, quasi mai provoca danni articolari tali da provocare invalidità permanente. Al contrario i reumatismi su base immunologica (malattie autoimmuni, cioè nelle quali il sistema immunitario del paziente mal-funziona) se non opportunamente curati - e per fortuna oggi le terapie efficaci sono disponibili - producono danni articolari, deformità e invalidità. La figura dello specialista reumatologo è stata introdotta in Italia dagli anni '70 del secolo scorso, mentre all'estero era già affermata fino dai primi del '900, ma si comprende come ancora oggi larga parte della popolazione non conosca esattamente il suo ruolo. Il paziente con dolori articolari si deve rivolgere in primo luogo al medico di medicina generale, il quale potrà distinguere la natura del disturbo e procedere all'invio allo specialista appropriato che di volta in volta potrà essere il reumatologo, l'ortopedico o il fisiatra. I sintomi di maggio-

re allarme e che indirizzano il sospetto diagnostico verso una forma di pura pertinenza reumatologica sono: il dolore lombare cronico in soggetti di giovane età; la comparsa di dolore e gonfiore in una o più articolazioni accompagnata o meno da sintomi generali quali febbre, riduzione dell'appetito e della forza; le forme più severe, quali le vasculiti sistemiche che spesso danno o possono dare manifestazioni sulla pelle e compromissione di organi interni quali il rene e il polmone. L'artrite reumatoide è la più nota delle malattie reumatiche. Insorge più frequentemente nelle donne tra i 40 e i 50 anni di età con una frequenza stimata dello 0,5% della popolazione (circa 8.000 casi nell'Asl Toscana Centro). L'inizio è caratterizzato nella maggioranza dei casi dalla comparsa di dolore e gonfiore a carico delle piccole articolazioni delle mani e dei piedi; l'interessamento articolare si può estendere poi a ginocchia, caviglie, polsi con risparmio della colonna vertebrale. Il dolore è importante, è presente anche a riposo, si aggrava nelle ore notturne e si associa a rigidità articolare di lunga durata (maggiore di un'ora) al risveglio. Possono essere presenti febbre e segni generali di malattia infiammatoria quali il calo dell'appetito e del peso. Di solito aumentano gli indicatori di infiammazione nel sangue (Ves, Proteina C reattiva) e nel 70%-80% dei pazienti si riscontra la positività del fattore reumatoide e di anticorpi di più recente individuazione denominati anti-CCP. Fino a 15 anni fa la malattia rappresentava un vero spauracchio per le sofferenze, le deformità articolari e l'invalidità che determina-

va, ma oggi la storia naturale della malattia è cambiata grazie alla disponibilità di farmaci convenzionali (metotressato) e più nuovi (i cosiddetti farmaci biologici) che vanno a bloccare specificamente delle proteine prodotte dalle cellule dell'immunità sia a livello circolante che intracellulare e che sono responsabili del processo infiammatorio. Ne consegue la scomparsa dell'infiammazione a livello articolare e l'arresto del danno a carico dell'articolazione colpita. Aldilà delle credenze popolari, non vi sono dimostrazioni che le fredde temperature possano influenzare il decorso delle malattie reumatiche a meno che vi siano specifiche alterazioni del microcircolo responsabili di una manifestazione denominata fenomeno di Raynaud. Quanto alle terapie alternative: se ne fa un grande uso, ma in assenza di dimostrazioni scientifiche di efficacia e sicurezza, a mio avviso è meglio evitarle. Faccio l'esempio delle terapie a base di erbe: si pensa siano innocue perché di origine naturale, ma in realtà in genere non si sa esattamente quanta dose ne viene assunta e pertanto si può correre qualche rischio.

\*Direttore Struttura complessa  
Reumatologia dell'ospedale Santo Stefano



